Anno XX — Sabbato 19 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 143

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Liquidazione di frasi ripetute

Chi scrive in questo giornale, parlando principalmente di progressi economici, ebbe a stampare una frase, che venne anche da altri accolta come una massima da seguirsi; ed era, che « le cose opportune bisogna ripeterle fino all'importunità. » Ma ora, trovandosi come giornalista dinanzi ai nojosissimi *luoghi comuni* della politica dozzinale, che ripete le sue frasi a costo anche di contraddire sè stessa e di mostrare che ha esaurito tutti i suoi argomenti, dovrebbe dire: « Quando certe ripetizioni di frasi vacue diventano importune per mancanza di contenuto, è opportuno di passare alla liquidazione. »

Esempi: Vedete là.... uno qualunque, che si dà l'aria d'un valore che sovrasta a molti altri, come ripete il solito luogo comune contro il *trasformismo*, pure dovendo confessare di essersi molte volte politicamente *trasformato*. Via, signore, *liquidate* questa frase e dite piuttosto: Io mi trasformo sempre per essere quel medesimo.

Altre due parolone, che si ripetono da uomini, che se appartengono ad un partito politico accade per qualche loro scopo personale non per idee che abbiano in fatto di governo, e sono le solite di *Destra* e di *Sinistra*, definite coll'idea del *sedere*. Costoro pretenderebbero d'imbalsamare la vita di una Nazione, che necessariamente muta obbiettivi ad ogni momento, con queste due parole, che per sè stesse non significano nulla. Per essi, se due successive elezioni seguite a quattro anni di distanza pronunciano una sentenza contraria a quello che si soleva anni addietro esprimere con quei nomi, e fanno risultare una maggioranza che non si confonde nè coll'uno, nè coll'altro, ciò significa nulla. Chi *sedette* a destra e chi *sedette* a sinistra alcuni anni addietro, badi bene a non trovarsi per i nuovi scopi d'accordo con chi *sedette* dall'altra parte. Bisogna stare lì inchiodati e l'uno contro l'altro armati, colla parola d'ordine sempre pronta, e se vengono dei *nuovi*, che non appartennero nè all'uno nè all'altro dei due partiti storici, bisogna domandare loro col solito *qui vive*, se vogliono *sedere* coi mobili smessi di qua o di là, pronti a far fuoco dalle due parti secondo la risposta. Via! lasciate queste parole senza significato, *destra e sinistra* e classificatevi una volta secondo il vostro modo di pensare in fatto di quelle materie sulle quali siete chiamati a decidere. Non calcolate più tanto sulla ignoranza del pubblico, che comincia a capire che la vostra è maggiore della sua.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 giugno.

Il De Pretis l'ha fatta capire nell'ultima radunanza del Minerva, dopo che soltanto una decina de' suoi erano stati eletti a primo scrutinio per la Commissione del bilancio, che se non risultavano eletti gli altri proposti nel ballottaggio, egli avrebbe dovuto lasciare ad altri la responsabilità del governo. I voti li ebbero i 24 prescelti dalla maggioranza, lasciando gli altri 12 alle diverse opposizioni. Alle *diverse*, dico, perchè ce n'è per tutti, anche per i dissidenti. Soltanto il vostro deputato di Udine e fu ministro delle finanze, Doda, non riuscì eletto. Egli venne soltanto il *quinto* dei non eletti, dopo i trentasei. Dei cosidetti *dissidenti* furono eletti quattro, il Rudinì fino dal primo scrutinio, poi il Lacava, il Giolitti ed il Chimirri. Il Rudinì si dice ora seriamente malato. Il Crispi dichiarò di non voler appartenere alla Commissione.

Il De Pretis nel suo discorso al Minerva aveva gettato l'àncora di salvezza per i dissidenti, facendo comprendere, che colla legge sul riordinamento del Ministero si avrebbe qualche portafoglio e segretariato di più da disporre, anche perchè egli rinunziava all'interno, che gli dà troppo da fare a lui vecchio, e si terrebbe soltanto la presidenza. Ora che cosa s'aspettano i dissidenti a voler navigare nelle acque della pentarchia? Vogliono formare un Ministero con essa e coll'estrema sinistra, o conservarsi dissidenti da tutti in perpetuo oscillando ora di qua, ora di là? Unendosi stabilmente alla Maggioranza essi possono imporle anche qualche ragionevole condizione, se mai in qualcosa hanno ragione; ma da quell'altra parte essi non potrebbero di certo ottenere nulla di buono.

Ed a proposito di pentarchia, essa venne dunque seppellita col dare alla Opposizione dei cinque capi un solo capo nella persona di Cairoli. Il significato è questo, che si volle escludere tutti quelli che avrebbero voluto agire di loro capo. Tra questi il Crispi, che certo vorrebbe il primo posto per sè, non comparve alla radunanza, ed il suo giornale dice che 95 deputati della Opposizione si elessero per capo Cairoli, e null'altro. Figuratevi, se Crispi si sottopone al Cairoli, del quale egli si tiene tanto superiore! Il Nicotera sì; ma questi trova di poter essere primo appunto col fare la parte del secondo e col tenere in sua mano i fili del partito. Altri parlerà con quelle solite quattro frasi, ed egli farà. Intanto ha fatto già la proposta della abolizione dello scrutinio di lista, mentre il Crispi vorrebbe invece estenderlo in guisa, che ogni Provincia avesse un solo Collegio. Nella Maggioranza i più vorrebbero abolito affatto lo scrutinio di lista; ma molti, e tra questi il Ministero, trovano inopportuno l'occuparsene adesso. Difatti con quel poco di tempo che resta, sarà assai se si verrà a capo del bilancio o piuttosto dell'esercizio provvisorio e di taluna delle leggi di urgenza.

Naturalmente voi mi domanderete, se io credo molto solida la situazione del Ministero; ed io non potrei dirvi, che lo sia grandemente. Ma siamo sempre al caso, che si tiene quello che si ha, perchè non vi sarebbe modo di supplire con altri che possano in qualsiasi maniera nemmeno ottenere la maggioranza che sostiene l'attuale. Ci sono, però di quelli che credono ad una non lontana modificazione, per far entrare nel Governo qualche altro elemento. Ripeto, che il De Pretis avrà tanto maggiore numero a seguirlo, quanto più saprà essere franco e deciso. Le oscillazioni degli incerti sogliono dipendere dal vedere incerti anche coloro cui avrebbero da seguire.

Io non faccio pronostici; ma dico solo, che fuori della Maggioranza attuale non ci sarebbe che il caos.

Seguitano le interpellanze fatte con non altro scopo che di mostrare sè stessi ed anche di far perdere il tempo alla Camera. Prevale sempre il personalismo dei piccoli ambiziosi. Il Cavallotti tra questi fa non una interrogazione, ma un atto d'accusa al Ministero per il modo con cui si è condotto nelle elezioni. Altri, non contenti di perorare la causa dell'omicida Cipriani, e ciò tra la disapprovazione di tutta la Camera, vogliono seguitare colle interrogazioni. Via! con costoro bisogna tagliar corto e farla finita con quattro parole recise. Il Paese è stanco di certe buffonate, e vorrebbe avere dei rappresentanti alquanto più serii. Il Cavallotti ha creduto bene di stampare un'altra circolare perchè s'interpreti il significato del suo giuramento, vale a dire che se esso promette, viceversa poi non promette niente ed a niente s'impegna. Si sa, che il suo ideale è fuori delle istituzioni. Dio mio, quanto sono ridicoli gli uomini grandi!

Per dirne un'altra, se s'ha da credere alla *Riforma*, il Vaticano vorrebbe che i penitenti nella confessione fossero interrogati, se ritengono necessario alla indipendenza del papato il poter temporale. Se dicono di no, non saranno assolti e per esserlo dovranno scrivere dopo di sì. Io non credo quello di cui assicura la *Riforma*, perchè questo in fatto di ridicolaggini sarebbe un prendere il primo proprio. Io per me, se fossi nel caso, direi che di questo lascierei decidere alla Provvidenza, che deve saperne più di me e che se lo giudica proprio tale darà al papa la forza di riconquistarselo, magari con una crociata di tutto il mondo cattolico contro l'Italia e chi la fece. Ma qui potrebbero domandarmi chi l'ha fatta; ed io risponderei Domeneddio, che la ricinse colle Alpi e col Mare. Non hanno in Vaticano di null'altro di che occuparsi? Si vede proprio, che l'ozio non soltanto è il padre dei vizii, ma anche delle stupidaggini umane.

CAIROLI, CRISPI e NICOTERA

Telegrafano alla *Gazzetta del popolo* da Roma 17 giugno:

L'*Italie* si occupa dei rapporti dell'on Crispi colla Pentarchia. Dice che le parole di ieri della *Riforma* sono una prova dell'abisso che separa l'on. Crispi dall'on. Cairoli.

La *Stampa* crede che l'on. Cairoli non sarà che il capo nominale dei 95 deputati di Sinistra, il capo effettivo sarà l'on. Nicotera.

Ritiene che sia grave il significato dell'allontanamento dell'on. Crispi dalla Pentarchia perchè, in date situazioni, potrebbe utilmente riposare su di lui la fiducia del parlamento e del paese.

Il *Diritto* invita la *Riforma* di mettere, con chiare dichiarazioni, le cose in piena luce affinchè il paese sappia quale è l'attitudine dell'on. Crispi.

La *Rassegna* crede che la ricostituzione dell'opposizione, con a capo l'on. Cairoli, non avrà migliori risultati che i tentativi precedenti. Dubita che l'on. Zanardelli accetti la costituzione del partito, incarnato nominalmente nell'on. Cairoli, ma effettivamente nell'on. Nicotera.

Il citato giornale raccoglie la voce che l'on. Crispi farà un gruppo separato cogli amici suoi.

L'*Opinione* si rallegrerebbe della nomina dell'onor. Cairoli a capo della Opposizione, se ciò assicurasse il riordinamento dell'Opposizione; invece questa si presenta con un nuovo equivoco.

Cinquantenario dei Bersaglieri.

Roma 18. L'inaugurazione del busto commemorativo Alessandro Lamarmora sul Gianicolo è riuscita solenne.

Erano presenti tutte le autorità; largo concorso di rappresentanze militari ed ex militari. Parlarono applauditi l'assessore Tommasini, il comandante del 3.° bersaglieri ed il ministro Ricotti.

— Il colonnello del 3.° bersaglieri consegnò al Re la medaglia commemorativa, coniata in oro, del 50° anniversario dall'instituzione del Corpo.

Torino 18. Pel cinquantenario dei bersaglieri, il 5.° reggimento assieme alle rappresentanze degli altri reggimenti depose 12 corone sul monumento di Lamarmora. Altre corone furono deposte dai veterani piemontesi e savojardi. Vennero pronunziati discorsi applauditi. Poscia fu inaugurata nella caserma la lapide commemorativa coll'intervento del principe Amedeo rappresentante del Re, dei figli, di molti generali e rappresentanze dell'esercito, e delle autorità. Parlarono il colonnello del reggimento e il sindaco applauditissimi. Grande concorso di popolazione, ovazioni entusiastiche ai bersaglieri.

L'abolizione dello scrutinio di lista.

Ecco il progetto, presentato dall'on. Nicotera, per l'abolizione dello scrutinio di lista.

1. Sono abrogati gli art. 44 e 45 della legge politica elettorale attuale.

2. Il numero dei collegi è fissato a 508.

Si farà lo scrutinio uninominale.

3. Niun collegio potrà comprendere i territorii appartenenti a provincie diverse.

4. Il riparto del territorio in collegi si farà in proporzione della popolazione secondo l'ultimo censimento.

5. Dentro otto giorni dalla promulgazione si costituirà una Commissione di tre senatori, cinque deputati e di tre alti funzionari nominati dal governo, che entro un mese dovrà compilare la tabella dei collegi da rendersi esecutiva con decreto reale.

6. Sino alla nuova legislatura le elezioni si faranno con la legge attuale.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 18.

Comunicansi le domande trasmesse dal guardasigilli, dei procuratori del Re di Brescia e Firenze, per essere autorizzati

---

32 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI
SULL'ARTE ANTICA
PER L'AB. V. TONISSI

Vicende dell'arte nel quarto secolo.

La decadenza di ogni arte e la crescente miseria pubblica erano i soli elementi che scomposero questo mondo antico, e all'epoca di cui parliamo, i pregiudizii e l'incredulità erano il risultato di quell'educazione che lasciava agli uni l'incertezza, agli altri l'indifferenza, e nei più un miscuglio di opinioni contradittorie che non erano nè ben pagane, nè ben cristiane. Tali erano le arti, la fede, la vita del popolo allo spirare del secolo VII.

Ragionando di questo lungo periodo (che comunemente vien chiamato medio evo), periodo, nel quale un popolo incivilito trova tutta la superiorità nella forza militare dei barbari, quando l'impero orientale stava pur esso tremante, essendo Costantinopoli assediata, e la Macedonia, l'Epiro, la Dalmazia occupate, e tutte le loro città in fiamme; le nazioni Germanica e Scita unite insieme a danno dell'impero Romano, la Corte imperiale di Treviri non osando incontrare in aperta campagna questi formidabili nemici, nè sentendosi capace di affrontare il nembo fatale di questa nuova irruzione; l'imperatore ritraendosi a Sirmio, lasciò tutto l'Occidente a queste barbare nazioni, che corsero l'immensa penisola illirica senza trovar resistenza, nè calma, per satollare il loro furore. Codesta fu una guerra di sterminio, nè si potrebbe numerare la gioventù uccisa; i Goti acquistarono quella funesta celebrità del nome loro, che li fa considerare anche oggi siccome i distruttori d'ogni civiltà. Venuti questi popoli in seno all'impero, abbracciarono la religione cristiana per mezzo del vescovo Ulfila, loro apostolo, che traslatò in lor lingua gli Evangeli e che inventò per essi quell'alfabeto mesogotico, che porta il nome della loro dimora.

Scesi dal settentrione codesti barbari introdussero in Italia, secondo l'usanza de' loro paesi, quell'*arte* che chiamasi gotica, ma giustamente si dovrebbe chiamare barbara, perchè disordinata, non vera, non semplice, ma strana e mostruosa in tutti i suoi rapporti. Quest'arte si allargò in molti stati, abbellì le città, e seppe dominare fiera, baldanzosa, ed onorata per molti secoli; come pure la moda d'oggidì la vorrebbe accettare, e farla possibile nel lusso delle capitali; tanto è stravagante e fantastico l'uomo ne' suoi capricci!

I tratti caratteristici di quest'epoca maschia e severa, vennero contrassegnati principalmente dalla qualità del cosidetto arco di sesto acuto. La forma ogivale fu introdotta insieme alla profusione e stranezze ne' svariatissimi ornamenti, i quali congiunti colla gravezza smisurata di architettura, e con tutte le pazze e mostruose particolarità che in essa si vedono; all'ultimo disordine dell'arte, la quale come dissi poco fa, fu detta ingiustamente gotica, quando invece si dovrebbe chiamarla germanica, perchè dalle selve di quella regione dove gli antichi adoravano i loro Dei; venne il pensiero di formare l'arco acuto.

Gli antichi Germani eleggevano come i Celti le boscaglie per santuarii, e vi adoravano il Dio incomprensibile, e Tacito menziona in ispecie quella di Rugen e un altra dei Sennoni, antichissimi e nobilissimi di tutti gli Svevi, nella quale convenivano gli ambasciatori di tutti i popoli del loro sangue, e vi formavano una specie di anfizionato germanico (De Morib. German. 9, 10, 39, 40). Ora la foresta per la trepida quiete, l'opacità profonda, il cupo sussurro delle cime tremolanti, è attissima ad eccitare oltre il senso del sublime, quello del misterioso estetico; e si può credere che la ricordanza di tali templi naturali degli avi, suggerisce ai popoli boreali convertiti alla fede cristiana quelle selve di colonne e quel lusso vegetale di ornamenti, che ingombrano le vecchie chiese, delle quali le più antiche ancora sussistenti ci offrono prove le più splendide dell'arte.

Lo stile gotico tanto idoleggiato dai così detti *puristi* della presente età, altro non è se non la imitazione barbarica degli antichi Germani e Celti, i quali trovandosi nella feroce e assoluta ignoranza d'ogni cosa, non conoscevano l'esercizio di alcuna arte; e venuti fra noi, volendo ricordare i templi naturali degli avi loro, diedero l'impulso agli architetti bizantini d'immaginare un nuovo stile complicato e bizzaro che altro già non era se non l'imitazione barbarica dello stile bizantino, ricco, vario, magnifico, bensì, ma che altro non è se non un'accozaglia di tutti gli stili, più o meno buoni di tutto il mondo. I popoli boreali convertiti al Cristianesimo non potevano dimenticare il lusso vegetale delle loro foreste, e siccome in quelle spirava poca luce per la condizione del clima, e perchè gli alberi coprivano il cielo; così quel popolo amando la quiete, il misterioso, e le tenebre di quei boschi, vedendo riprodotta la ricordanza dei loro templi primitivi, poterono creare (perchè dominatori) quell'architettura gotica che esprimeva il loro genio panteistico, di cui l'Omero della Caledonia tentò d'invadere l'Italia colla sua letteratura a nostri dì.

L'audacia e l'unità del pensiero rapiscono lo spettatore mirando quelle meraviglie p. e. del Duomo di Colonia, di Milano, d'Orvieto e d'altri in Inghilterra, dove l'euritmia mi fa dimenticare la semplicità, la parsimonia, il concetto, le proporzioni, l'armonia delle linee, lo splendore ed il bello della forma greco-latina; ma v'è dentro tale potenza di genio, tale temerità ed audacia, tale grandiosità, tale effigie significativa dell'animo, che niuna età adulta e notoria dei popoli verso la loro misteriosa adolescenza, potè mai presentare nelle sue terribili e sanguinose trasformazioni

(Continua.)

a far eseguire le sentenze di condanna esistenti contro il deputato Moneta.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ballottaggio pella commissione del bilancio, della Commissione pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti: eletti Falconi, Vayra, Baglioni, Raggio, Tartaglia, Gorio, Rinaldi Antonio, Papa; della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati: eletti Chiaradia, Grassi, Pasquali, Roux, Di Sangiuliano; della Commissione per le petizioni: eletti Luciani, Meardi, Chinaglia, Luporini, Grassi, Pascolato, Marcilli, Pandolfi, Borgatta, Raffaele, Lanzasa, Pais, Di Breganze, Gallo, Napodano, Toaldi, Cerutti.

Crispi dichiara che, eletto commissario del bilancio, si dimette.

Comin e Suardo giurano.

Votasi per la nomina di altre commissioni.

Annunziasi un' interrogazione di Nicotera che, consenziente Depretis egli svolge subito, sopra il nuovo disastro avvenuto a Sambiase, di Calabria, per una fortissima alluvione.

Depretis risponde che manderà soccorsi, e Grimaldi assicura che ripresenterà il progetto sui rimboschimenti.

Dassi lettura delle proposte di legge di Nicotera per modificare la legge elettorale politica tornando alla elezione a scrutinio uninominale: di Bonghi per abrogare l' art. 44, 48, della legge elettorale politica 24 settembre 1882 richiamando in vigore gli art. 44, 45 della legge 22 gennaio 1882: di Bonghi sui deputati impiegati; di Cardarelli ed altri per trasferire in Barquello la sede della Pretura di Vinchiaturo. Saranno svolte mercoledì.

Annunziasi un'interrogazione di Arbib sull' applicazione dell' articolo 20 della legge 27 aprile 1885 per la costruzione di 1000 chilometri di ferrovie di quarta categoria.

Annunziasi un' interrogazione di Di San Donato sulla ferrovia direttissima Roma-Napoli.

Depretis risponderà giovedì all' interpellanza di Cavallotti, domani a quella di Ferrari, annunziate mercoledì.

Convalidansi parecchie elezioni, fra le quali Vicenza II, Treviso II, e proclamansi vacanti un seggio nel Collegio di Palermo III per la morte di Botta, e di Napoli I, avendo De Zerbi optato per Reggio di Calabria.

Levasi la seduta alle 4.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La *Patria del Friuli* di ieri, con nobili parole, esprime il desiderio ed il convincimento della rielezione dell'avv. L. C. Schiavi alle cariche di consigliere comunale e provinciale alle quali ha rinunciato in seguito ai noti *incidenti* in occasione delle elezioni politiche.

Su tale argomento noi abbiamo conservato sempre un silenzio che, riteniamo, sarà stato debitamente apprezzato; oggi però che siamo costretti ad occuparcene, benchè indirettamente, ci sentiamo obbligati a dichiarare che il dispiacere da noi provato per l'arma brutale della quale gli avversari vollero servirsi a scopo elettorale, è altrettanto profondo del disprezzo che proviamo per i mezzi usati da chi, autore o compiacente strumento, volle trascinare la lotta in un campo nel quale non siamo mai scesi, nè scenderemo mai!

Ciò premesso ed in relazione alle parole della *Patria del Friuli* di ieri, gli è col massimo dispiacere che possiamo accertare che l'egregio avv. L. C. Schiavi non accetterà rielezione alcuna, deciso com' è a mantenere il proprio ritiro dalla vita pubblica.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Salute pubblica. Dalla provincia nulla di nuovo.

In città ci fu un po' d'allarme nelle ore pom. di ieri e questa mattina. In realtà però non c'è nulla d'allarmante. Ieri si svilupparono due casi di malattia sospetta, che non è ancora constatato essere colera. Uno avvenne in Via Francesco Mantica in un vecchio che morì ieri sera alle 7.

L' altro, caso sospetto si sviluppò in un figlio dell' ortolano di mons. Arcivescovo, che del resto era già ammalato da una settimana. Questa mattina però stava meglio.

Il Municipio prese tutte le misure precauzionali onde impedire la eventuale diffusione del morbo.

« E questo è quanto ».

Ferrovia Udine-Cividale. La solenne inaugurazione della Ferrovia venne protratta a giovedì 24 andante.

L'Associazione Tipografica Udinese ha diramato la seguente circolare:

Esimio Signore,

Gli operai tipografi della Sede Udinese, animati come sono dal desiderio di illuminarsi cogli scritti dei gran pensatori d'Italia; per raggiungere tale scopo s'indirizzano a V. S. Ill.ª per realizzare il loro pensiero, e dare al paese una prova di volersi istruire e perfezionarsi.

Il trovarci privi di Biblioteca, e superficialmente conoscere i lavori storici dell'Italia, che il contatto e la parola della gente istrutta ci viene comunicando nelle tipografie; sarebbe far torto ad un Sodalizio quale è il nostro, qualora non ci mettessimo al pari dei grandi centri, quale è Milano, Torino, Firenze, dove l' operaio non è digiuno dei migliori lavori che vanno pubblicandosi oggidì.

Con questo ideale il sottoscritto osa presentarsi alla S. V. Ill.ª, la quale per generosità d' animo, e per il miglioramento delle classi operaie è sostenitore gentile, ed usarci il favore di mandare in dono qualche libro che credesse più adatto alla nostra classe, e cooperare così all' ammaestramento per il bene del Paese e della Società.

Sicuro di essere corrisposto nell'aspettativa, il sottoscritto Comitato si pregia di ripetersi riconoscente e gratissimo; e si onora di attestare al generoso donatore i sentimenti i più rispettosi e cordialissimi.

Udine 16 giugno 1886.

Il Comitato Direttivo

O. Di Biaggio — G. Vatri — G. Seitz F. Viola — G. Percotto.

Applaudendo l' idea del suddetto Comitato esortiamo da parte nostra i gentili possessori di libri istruttivi a non mancare a tale appello. Se poi i signori, tanto della Città che della Provincia, non ricevessero la suddetta circolare, e solo leggendola sul giornale volessero anch'essi far qualche dono, crediamo, sarebbero ben volontieri accettati.

Un ricordo storico. Era una bellissima domenica di maggio dell'anno 1858, allietata da uno splendido sole sopra un purissimo orizzonte. Una folla di gente festante aggiravasi per le vie della nostra città; un' animazione insolita si manifestava nelle principali piazze presso le nostre monumentali fontane inghirlandate di lauro e di fiori.

Un grande avvenimento festeggiavasi, era l' inaugurazione dell'acquedotto, nel quale allegre defluivano le onde cristalline delle sorgenti di Lazzacco, e diffatti due maestosi zampilli sprizzavano dalla fontana, che quali candidi pennacchi al sole dardeggiante mandavano sprazzi luminosi.

All' effettuazione del progetto di erogare le acque di Lazzacco per gli usi della nostra città, mi ricordo benissimo, eransi fatte susseguire le più ampie promesse, si accolsero anche in quel tempo con religiosa venerazione i responsi dei più famosi idraulici e chimici, e si venne a stabilire definitivamente che le acque sarebbero state più che sufficienti agli usi della nostra città e oltre di ciò buonissime a beversi e purissime di qualunque materia eterogenea e tellurica. Si spese l' ingente capitale allora di oltre ottocento mila lire austriache.

Ma le ampie promesse svanirono quale nebbia al sole, la quantità delle acque scemò di molto, e la qualità era impura a beversi, perchè commista a soluzioni di calce.

Io non sono *tecnico*, nè mi arrogo d' invadere il campo dei tecnici, ma dirò francamente, che i *tecnici* d'allora meritarono il gran diploma d'incapacità tecnica.

A questa sentita mancanza di acqua, a questo grave errore dopo trenta anni si è pensato di riparare e provvedere.

Si abborracciò un progetto dell' erogazione delle acque del Torre, ed ora che dovevasi discuterlo in dettaglio in seno del nostro patrio Consiglio, surse un' accentuata polemica. Un ingegnere, gentile ospite nostro, leggendo la Relazione, squarciò il velame dove avvolgevasi un madornale errore, e disse francamente come due e due fanno quattro, il progetto è inattendibile.

Da lì le ire nel campo avversario, le frasi piccanti, figlie di una cocciutaggine, d'una boria prosuntuosa sorsero a galla, anzichè la sicurezza di calcolo e la pacatezza delle discussioni.

I concittadini contribuenti debbono ringraziare gli Dei dell' avvenuto attrito, poichè guai se ciò non accadeva, sarebbero stati corbellati per la seconda volta. Da ciò che si deduce? Si deduce che la maggior parte dei lavori si eseguiscono senza ottenere la piena convinzione dei cittadini che pagano, e senza che rispondano intieramente allo scopo.

Io ho citato fatti indiscutibili, sono franco e leale, nè alcuno potrà aversela in mala parte. Il patrio Consiglio ora veda di tagliare il nodo della quistione.

Un cittadino contribuente.

Abbiamo ricevuta la corrispondenza posta qui sopra. Eravamo in dubbio se dovessimo stamparla, onde non contribuire a quella discussione alquanto irritante, che è nata tra noi. Ma siccome si faceva appello alla nostra imparzialità e si trattava anche di un soggetto che importa a tutti, così la stampiamo, non senza osservare, che se è nata una discussione sta bene che sia condotta a termine. Non possiamo a meno però di osservare per il passato, che se le acque di Lazzacco non produssero tutto l' effetto che se ne aspettava, fu perchè, i tecnici non avevano le cognizioni dei geologhi, che avrebbero potuto osservare, come le sorgenti dei nostri colli morenici non vengono già mantenute dalle abbondanti e permanenti origini montane, ma soltanto dalle pioggie che cadono in quei piccoli bacini. I lavori che si fecero in fondo al bacino, invece di accrescere la filtrazione, l' accelerarono, cosicchè le acque si sperdono più presto e sciolgono anche facilmente in sè delle sostanze calcari. Pure dall' averle o no quelle acque c' è una notevole differenza. Anzi crediamo, che pure derivando le altre acque dalle sorgenti presso alla pescaia del Torre, s' abbia da mantenere quello che si ha ed occorrendo di accrescerlo con altra sorgente vicina. Siamo poi d' accordo con quanto in questo foglio stesso si scriveva; cioè che per l'opera nuova si debba pensare a dare l' acqua a domicilio anche nei piani più alti, e che per questo s' abbia anche da spendere più del progetto, purchè si sappia quanto e che l' effetto sia generale e sicuro. Discutano adunque i tecnici ed idraulici, ma anche i pratici e quelli che hanno da pagare.

La Congregazione di Carità di Cividale ringrazia S. Eccellenza il marchese Vincenzo de Bassecourt, che elargì in giornata di lutto lire 200 a favore dei poveri di questo Comune.

Non si può meglio dire: Sia benedetta la memoria della Consorte, rapita al cuore di S. Eccellenza.

La prece del povero valga e possa confortare l' animo suo.

Cividale, 18 giugno 1886.

La Presidenza

Una meritata distinzione. Ai tanti amici e conoscenti dell' egregio sig. Simoni, Ispettore Distrettuale delle Poste, comunichiamo la notizia della sua promozione ad Ispettore di 1ª classe della Provincia di Napoli.

Chiamato a reggere l' importantissimo posto, dalla superiore fiducia, egli abbandonerà Udine, che pur tanto prediligeva, col 1° di luglio lasciandoci ben gradita memoria di sè e della egregia sua famiglia. — Al distinto funzionario, all' ottimo uomo noi porgiamo le nostre congratulazioni per la meritata distinzione conferitagli, dolenti però di perderlo e fra così breve tempo. B.

Istituto filodrammatico T. Ciconi Iersera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale di questa tanto benemerita istituzione.

Il direttore sig. E. De Bassa lesse un' ampia relazione sulla vita morale ed economica dell' Istituto durante il decorso anno, dimostrando colla prova dei fatti, come nell' ultimo periodo di tempo le sorti della Società siensi di molto migliorate, vuoi per aumento nel numero dei soci, vuoi per lo zelo dimostrato dai dilettanti ed allievi, percui oltre ai trattenimenti ordinari ai soci, si poterono anche effettuare alcune serate di beneficenza.

Il signor De Bassa chiuse il suo dire raccomandando ai soci di continuare il loro appoggio ad una istituzione la quale conta venti anni di vita, e che, sia nella prospera come nell' avversa fortuna, ebbe sempre di mira l' istruzione e la beneficenza. L' assemblea accolse con unanimi applausi la fine della relazione.

Sul bilancio consuntivo 1885 venne letta la relazione dei Revisori dei conti i quali avendo trovato il tutto in piena regola non mancarono di esprimere uno speciale elogio al presidente dell'Istituto sig. Giulio Blum per le solerti e vantaggiose cure prestate all' istituzione, e quindi conclusero per l' approvazione del bilancio ciò che venne fatto dall' Assemblea a voti unanimi.

Da ultimo la Direzione partecipava all'Assemblea come il Consiglio sociale, conseguentemente ai voti espressi più volte dalla Società, avesse deliberato di dotare l'Istituto di un labaro sociale, sotto le cui insegne l'Associazione possa presentarsi convenientemente in pubblico nelle varie circostanze in cui viene invitata.

La spesa a ciò inerente fu deliberato sia da ottenersi mediante una apposita sottoscrizione tra soci, e quindi la Dizione si darà cura perchè una Commissione abbia l'incarico di raccoglierne le offerte. Tutti i presenti dimostrarono la loro soddisfazione per tale deliberato e dopo ciò l'Assemblea si sciolse.

Ancora del diritto di pesa pubblica. I venditori di frutta che abbisognano di servirsi della pesa pubblica, si lagnano perchè i pesatori assolutamente vogliono esigere il diritto di pesatura con la vecchia, anzichè con la nuova tariffa. Conoscendo bene che con la pubblicazione dell'avviso Municipale, ebbe vigore il nuovo Regolamento con l'annessa tariffa, il pubblico domanda, se sia il caso fra noi che l'appaltatore del diritto di peso e misura pubblica, si voglia imporre ai Regolamenti emanati dall'Autorità Comunale! — Se furono attivate altre norme che al pubblico poco importa, come i beretti ed altre prescrizioni per i facchini ecc., perchè non si vuole attivare la nuova tariffa?

Vogliamo credere che la nostra Spettabile Rappresentanza saprà togliere un tale abuso. X.

I Bersaglieri. Abbiamo ora sott'occhio il fascicolo del numero unico pubblicatosi in occasione del 1° cinquantenario per cura del valente pittore Quinto Cenni, e dobbiamo francamente dire ch' essa superò le nostre aspettative.

Centoquarantasei illustrazioni di diverse dimensioni, una grande cromolitografia rappresentante le varie uniformi dei Bersaglieri durante il cinquantenario, una copertina adorna di ritratti e schizzi soldateschi, in un col testo scritto con garbo ed esatezza storica, formano un'assieme interessantissimo e tale che dobbiamo far nuovo plauso alla patriottica idea.

Il numero non costa che una lira, e fu posto in vendita dalla ditta editrice Antonio Vallardi di Milano.

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli. A norma delle prescrizioni Ministeriali si avvisa il pubblico che questa Scuola è in possesso dei seguenti apparecchi per dare il latte di calce alle viti:

Pompa Balestrazzi d'Imola — Pompa Zabeo di Padova — Pompa Garolla di Limena — Pompa friulana Perini di Udine.

I Comizi agrari, i possidenti e gli agricoltori della provincia di Udine che hanno interesse di conoscere e provare i detti apparecchi nonchè di apprenderne il pratico funzionamento, possono rivolgersi alla Scuola il cui personale, anche in questa circostanza come sempre, sarà ben lieto di porsi a loro disposizione.

Dei biglietti della Banca Nazionale che cadono in prescrizione e sono quindi annullati col mese corrente di giugno, c' è esposta, per cura della Camera di Commercio, una tabella fotografica presso il cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo dove ognuno può prenderne cognizione.

Anche presso la Camera di Commercio e la Banca di Udine sono esposte le fotografie dei biglietti.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 10, contiene:

Esposizioni permanente di frutta — Peronospora viticola — Un elenco di rimedi da esperimentarsi; Latte o polvere di calce? (F. Viglietto); — Ancora intorno alla densità del latte di calce da adoperarsi contro la peronospora (G. Rhò, F. Viglietto) — Di alcune pratiche usate dai chinesi nell' allevamento dei bachi da seta (L. Greatti) — La fienagione (G. B. Pitotti) — Conferenze teorico-pratiche sul carbonchio tenute a Milano (T. Zambelli) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Innesti sul cotogno o sul franco? (G. R. Filaferro, F. Viglietto) — Fra libri e giornali — Concimazione razionale (T. G.) — Notizie commerciali — Sete e bozzoli (C. Kechler). — Notizie varie.

Circolo Artistico. Jersera ebbe luogo l' annunciato concerto vocale-istrumentale in onore di Wagner.

Intervenne un pubblico scelto e abbastanza numeroso. Il difficile programma venne eseguito accuratamente da parte di tutti gli egregi esecutori.

Nel prossimo numero daremo un estesa e dettagliata relazione del concerto, dovuto principalmente alle indefesse cure del distinto, quanto modesto maestro Franco Escher.

Annegamento. Nel 14 corr. in Villa Santina certa Santellan Maria nel guadare il Tagliamento per restituirsi alla propria abitazione venne travolta dalle acque rimanendo annegata.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutt' oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
18	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	353 45	78 55	3 40	3 50	3 45	3 31
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	439 60	199 20	3 70	3 80	3 80	3 72

Ubbriachezza fatale. Nel 13 in Meduno certo Vian G. B. eccessivamente ubbriaco cadde sulla pubblica via fratturandosi il cranio in modo tale che fu causa della sua morte avvenuta nel successivo giorno.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ad alcuni Comuni di lire 152.60 per sussidi antecipati a domicilio a dementi poveri ed innocui.

— A diversi Esattori comunali di lire 367.80 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà provinciale.

— All' Esattore del I Mandamento di Udine di lire 849.40 per rata terza 1886 dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della provincia.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3583.86 per dozzine di maniache povere accolte nella casa succursale di Sottoselva nel mese di maggio a. c.

— Ai signori Chiap cav. dott. Giuseppe di lire 60 ed al sig. Francesconi dott. Giuseppe di lire 20 per indennità di verificati sopraluoghi sanitari.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Cividale di lire 400 quale sussidio 1886 per la scuola di disegno presso la Società medesima.

— Constatò che pel 46 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della demenza al grado prescritto dalle disposizioni vigenti, furono assunte a carico della provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di:

Comune	con elettori
Carlino	138
Fagagna	228
Tramonti di Sotto	219
Rigolato	118
Remanzacco	257
Dignano	223
Porpetto	166
S. Odorico	244
Tavagnacco	149
Meduno	347
Bordano	103
S. Vito di Fagagna	231
Castelnuovo	316
Aviano	500
Vallenoncello	81
Torreano	168
Palmanova	342
Barcis	131
Arba	178
Premariacco	248
Montereale	420
Pasian Schiavonesco	276
Lauco	350
Ampezzo	179
Sutrio	123
Tarcetta	108

Furono inoltre trattati altri 69 affari, dei quali 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, 5 di tutela dei Comuni, 5 d' interesse delle opere pie, e 3 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 105.

Il Deputato prov. BIASUTTI.

Il Segretario, *Sebenico.*

Sete e bozzoli. Siamo in pieno lavoro di raccolto, nè ancora possiamo esprimere un' attendibile apprezzamento sull' importanza di esso, tanto sono contradditorie le relazioni. Se badiamo però ai prezzi che si pagano, dovremmo ritenere che il raccolto generale in Italia non sarà punto abbondante come si voleva credere. Anche le sete, completamente neglette fino alla passata settimana, ed a prezzi sempre più bassi,

sono ora in qualche domanda, prevedendosi che i costi del nuovo prodotto supereranno gli odierni prezzi. Infine è avvenuto un mutamento in senso favorevole all'articolo, il quale deriva unicamente dalle meno favorevoli notizie sul raccolto. Se e quanto questo durerà, non è questo il momento per fantasticare sull'argomento, anche per non turbare l'animo dei filandieri che mostrano forse maggior coraggio che prudenza. I produttori non hanno punto bisogno di scottare la galetta, perchè trovano accettabili i prezzi di lire 3 a 3.80, secondo le qualità, che si realizzano con tutta facilità.

Nella China raccolto di un quinto ad un sesto inferiore al 1885.

Nel Giappone invece lo si giudica pari al precedente.

In Francia e Spagna, press'a poco lo stesso.

Per quanto le confuse notizie permettono di giudicare, crediamo che il raccolto in Italia sarà forse di 10 a 15 per cento inferiore. (Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)

C. Kechler

Il co. **Guido Mantica**, addetto consolare di S. M., è morto questa mattina nel suo venticinquesimo anno d'età dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione.

Udine, 18 giugno 1886.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato alle ore 7 pom.

Guido di Nicolò nob. Mantica

addetto al Consolato d'Italia in Trieste, Ufficiale della M.ª T.ª Alpina, giovane colto, affettuoso, gentile non è più, rapito sul fiore degli anni da crudele malattia!

Lascia larga eredità d'affetti e rimpianto sincero in quanti poterono apprezzare le doti esimie di mente e di cuore che lo rendevano caro a tutti..... lascia anche nell'animo degli amici un sentimento di indicibile amarezza, pensando che gli ultimi anni della sua vita, quelli in cui batte in petto un cuor generoso, a cui arridono le speranze dell'avvenire egli li ha consumati in una lotta straziante contro il male che lo trasse alla tomba!

Povero Guido!

R.

Guido Mantica

Uno dei più alti ideali della vita umana è quello di avere dei figli amati, che si distinguono per quello che sanno e che fanno di bene attorno a sè; e questo lo aveva il co. Nicolò Mantica nel suo figlio **Guido**, che si era ottimamente messo a servire l'Italia nella carriera dei Consolati. E questo ideale per lui è, ahi! troppo presto svanito colla morte dell'amatissimo suo, quando un bell'avvenire gli si apriva dinanzi; ed ora non gli resta che l'amaro dolore per l'immatura sua perdita!

Chi consolerà un padre che piange sulla tomba d'un figlio a questo modo sottrattogli? Forse il compianto e la partecipazione dei parenti ed amici al proprio dolore? Ah! no, che nemmeno questo ci basta. Ma la stessa perdita ci fa ancora più vivo l'affetto per chi resta, ci obbliga a riempiere coll'azione propria volta al comun bene quel vuoto, che resta attorno a noi, ci porta a vivere là dove s'inalza un altro ideale, quello dello spirito che non muore.

Il povero padre avrà sempre presente il suo caro **Guido**, lo vedrà, converserà con lui come se vivesse, pure fortunato di avere a chi ricordarlo. Null'altro posso dire ad alleviargli la pena che prova, se non mostrargli quanto io pure la comprenda, e versare una lagrima con lui.

P. V.

LA CASSA RURALE DI PRESTITI
DI VIGONOVO
prima nella Provincia di Venezia

Testè ebbe luogo l'Assemblea dei soci di questa Cassa di prestiti, accorsi numerosi e gentilmente ospitati, come di consueto, nella nuova casa dei signori Zanon, e onorati dell'intervento dell'egregio dottor Leone Wollemborg, sempre pronto a confortare della sua dotta, ispirata e convincente parola le predilette istituzioni del suo cuore.

Si trattava di versare sull'esercizio nei mesi di novembre e dicembre 1885, i due primi della vita del sodalizio.

Il Consiglio di Amministrazione a voce del suo Presidente ne fece quindi la relazione, constatando:

che ai 40 soci fondatori, se ne aggiunsero 53 in detti due mesi, arrivando a fine marzo del corrente anno al numero 105; — che i prestiti da 25 in quel primo periodo ascesero a 56 col primo marzo passato, variando da lire 40 a lire 400 e salendo da ultimo a lire 500, per l'importo di lire 5025 nel bimestre in esame, e di lire 11565 a fine del primo trimestre 1886; — che la durata dei prestiti corre da tre mesi ad un anno, avendo il socio, che l'ebbe pel più breve termine, estinto puntualmente il suo debito alla scadenza; — che il capitale passivo fu di lire 8800 nei due mesi anzidetti, ed ascese a lire 13860 a tutto marzo, formato dal deposito di lire 3800 di ragione dell'opera del nuovo campanile in progetto, e pel resto da prestiti accordati dalla Cassa di Risparmio di Padova; — che le spese per la prima epoca furono di lire 116.09 richieste dalle esigenze della costituzione della società: e di lire 2 per l'epoca successiva; — che, infine, gli utili consistettero in lire 3.09 pel primo periodo, ed in lire 34.89 pel secondo, oltre ad interessi attivi da liquidarsi sopra depositi alla suddetta Cassa di Risparmio.

L'esposizione di queste cifre però fu confortata da considerazioni di ordine morale sul dovere delle rappresentanze sociali di ammettere a soci quelle persone che offrono la più sicura guarentigia dell'onestà, moralità e correttezza di vita; di accordare prestiti appieno giustificati da impiego a sussidio agricolo o industriale, e proporzionati alla forza economica del sovvenuto; di mantenere la più scupolosa imparzialità nella equanime distribuzione fra soci del denaro, che è il risultato dell'obbligazione illimitata di tutti; sul diritto e dovere insieme di tutti i soci di controllare l'impiego del denaro sociale da parte dei sovvenuti. Nel qual proposito però, il relatore espresse il vivo compiacimento del Consiglio di Amministrazione per avere coi propri rilievi superlocali verificato che tutti i soci debitori con pegno di animali si trovavano nel più perfetto adempimento dei propri obblighi.

Furono pronunciate parole di doverosa e sentita gratitudine verso il Comitato per l'erezione del nuovo campanile, il quale con slancio di fraterno interesse volle che il denaro destinato all'opera santa fosse il primo sangue che avesse a vivificare l'opera benefica; e del pari ebbe tributo di riconoscente affetto la Cassa Risparmio di Padova, così pronta e larga del suo soccorso alle più miti condizioni possibili.

Il Consiglio di Amministrazione, aggiunse il Presidente, se ha la coscienza di aver fatto fin qui il bene della Società, sostenuto e coadiuvato con perfetta armonia di intenti dalla Commissione di Sindacato, sente però l'obbligo di dire che la inappuntabile condotta dell'azienda e il prosperoso svolgimento delle risorse sociali, sono in modo particolare dovuti all'opera zelante, indefessa, intelligente del sig. ing. Ermenegildo Zanon, che mentre posizione ed attitudini eccezionali designerebbero a più cospicui seggi, accettava volonteroso le modeste funzioni di ragioniere-cassiere, che disimpegna col più vivo affetto e col più esemplare impegno.

Compiuta la famigliare relazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione, fu letta quella della Commissione di Sindacato, in piena approvazione di tutte le cifre del bilancio che fu poi per acclamazione approvato nel suo risultato di lire 8825.75.

E colla promessa del Consiglio d'Amministrazione di studiare l'istituto di una mutua assicurazione fra soci contro la mortalità del bestiame, gli adunati (circa un centinaio) si sciolsero soddisfatti e contenti, gli uni per operare un bene efficace senza loro gravezza o indebito disturbo: gli altri per avere ormai la certezza di poter ottenere aiuti efficaci senza sacrificio di dignità personale.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 due casi nuovi. In provincia dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 casi 13, morti 8.

Treviso. Dal mezzogiorno del 17 a quello del 18; in città 2 casi; in provincia 19; morti in città 1; in provincia morti 2; dei precedenti 7.

A Padova 1 caso in città, 1 in provincia.

A Vicenza 1 caso.

A Codigoro (Ferrara) due nuovi casi.

La notizia da noi riportata ieri che le persone provenienti da luoghi infetti da colera saranno sottoposte in Austria-Ungheria ad *una osservazione di tre giorni* va rettificata nel senso, che questa misura verrà attivata per ora soltanto nella *Carintia*, dalla cui luogotenenza venne emanata la suddetta ordinanza.

BACHICOLTURA

Mercato di *Cologna Veneta* del dì 17 giugno 1886:

Razze gialle indigene al chil. da l. 3.60 a 3.70. Id. bianche indigene da l. 3.50 a 3.60. Id. giapponesi verdi originarie e riprodotte da l. 3.30 a 3.40. Incrocio di razze giapponesi da l. 3.30 a 3.50.

Treviso 18. Giapponesi da l. 3.20 a 3.50. Gialli nostrani da l. 3.50 a 3.80.

Milano 17. Giapponesi verdi e bianchi e relativo incrocio, chil. 146,000.

Lire 3.60 prezzo unico.

Incrociati gialli nostrani con razze giapponesi e rispettiva riproduzione chil. 61,700.

Lire 3.57 prezzo unico.

Nostrani gialli e bianchi puri, chil. 4224,400.

Massimo l. 4.—, minimo l. 3.80, medio l. 3.987.

Totale chil. 4432.700

Torino 17. Chil. 18.800. Superiori da l. 4.20 a 4.40 e da 2.90 a 2.80. Comuni da l. 3.70 a 4.40 e 2.50. Inferiori da l. 3.20 a 3.60.

Ferrara 16. Nostrane prima qualità da l. 3.20 a 3.50. Seconda qualità da l. 3.—, a 3.10. Di provenienze diverse da l. 3.20 a 3.45. Quantità venduta quintali 20.

Dal nostro regio console a Scianghai viene telegrafato che colà la campagna bacologica ha dato un raccolto di bozzoli piuttosto scarso. E' questa un'eccellente notizia per i nostri allevatori di bachi, che vedranno quanto prima elevarsi sui mercati i prezzi dei bozzoli.

TELEGRAMMI

Riunione della Maggioranza.

Roma 18. Vi fu una nuova riunione della Maggioranza, presieduta da Depretis. Erano presenti tutti i Ministri meno Coppino. Depretis accennò ai lavori urgenti fra cui la convenzione colla Francia. Chiederà l'esercizio provvisorio per un mese.

Parlarono Cavalletto, Romeo, Cavallini e Martini.

Londra 18. Alla partenza da Londra venne fatta a Gladstone un'ovazione. Gladstone ringraziò e disse che bisogna concedere qualche cosa all'Irlanda.

Gladstone fu salutato in tutte le stazioni fino a Edimburgo, ove venne accolto entusiasticamente.

Londra 18. Camera dei Comuni — Bryce, parlando dell'affare delle Nuove Ebridi, disse che i comandanti delle due navi inglesi ricevettero ordine di fare urgentemente rapporto pegli ultimi avvenimenti. Lyons fu invitato a richiamare l'attenzione del governo francese sulla emozione cagionata da tale notizia. La Camera può essere sicura che il governo ha conoscenza della gravità della questione. Approvasi in terza lettura il bill sui diritti di entrata sui vini.

Londra 18. Notizie da Costantinopoli dicono che la Porta è inquietissima per la concentrazione di truppe russe nella Bessarabia; ha deciso di rinforzare le difese della frontiera armena. E' opinione generale che in caso di guerra la Russia indirizzerebbe lo sforzo principale sull'Asia Minore.

Madrid 18. I ministeriali credono che la potente influenza del papa farà che Don Carlos desista dal sollevarsi contro le attuali istituzioni della Spagna.

Mons 18. La situazione è migliore; 600 operai ripresero stamane il lavoro a Quaregnon ed Fleur.

Washington 18. Il Senato approvò il progetto autorizzante Cleweland a invitare il Messico, gli Stati dell'America centrale e dell'America del sud a partecipare al Congresso che si riunirebbe a Washington, allo scopo di studiare i mezzi per regolare le loro divergenze mediante un arbitrato e di migliorare le relazioni coi diversi Stati.

MERCATI DI UDINE

Sabato 19 giugno 1886.

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	1.70	1.80	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	1.—	1.10	»
Pollastri	»	1.25	1.30	»
Oche vive	»	—.60	—.70	»
Oche morte	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 4.80 a 5.10 il cento.

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Piselli nostr.	»	—.16	—.18	—.—	»
Patate	»	—.14	—.16	—.—	»
Tegoline	»	—.18	—.22	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.50	—.65	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.10	—.20	—.—	»
Id. Marinelle	»	—.—	—.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 18 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1/4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 18 giugno

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

LONDRA, 17 giugno

Inglese	100 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 19 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.25; Id. Aust. (arg.) 85.90
Id. (oro) 116.80

Londra 126.15; —

MILANO, 19 giugno

Rendita Italiana 101.60 serali 101.26

Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 19 giugno

Chiusa Rendita Italiana 101.60

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.36 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886